

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La voce dei lettori

Perché sui nostri schermi così pochi film sovietici?

Egregio direttore, non vorrei disturbare troppo con questa lettera, ma mi creda, non posso fare a meno di importunarla. Qualche settimana fa, ho avuto la fortuna di assistere al cinema Rialto alla programmazione per i soli soci del club "Charlie Chaplin" del film sovietico "Il maestro".

Nell'assistere ad una grande opera sociale, debbo però constatare, con rammarico, che nulla di quasi viene fatto, per portare a conoscenza del popolo, l'assurdità dei provvedimenti adottati dalla "censura degasperiana" onde tenere all'oscuro i cittadini sugli aspetti reali della vita e della civiltà sovietiche.

Mi scusi egregio direttore, ma italiani abbiamo bisogno di vedere simili film, e se ciò non è fatto è permesso, e bene che non capiamo le ragioni di questo stato di cose. Di qui la nostra protesta, attraverso articoli sul suo giornale, contro simili attentati alla libertà e alla cultura.

Ludovico Borgogno
Via Porta Lavernala, 20 - Roma

La lettera del sig. Borgogno, solleva un problema particolarmente importante, sul quale più di un lettore ha richiamato la nostra attenzione. Diamo perciò volentieri la parola, su questa rubrica, al nostro critico cinematografico.

Ringraziamo il sig. Borgogno dei suoi suggerimenti. Egli ha ragione quando dice che bisogna informare continuamente il pubblico della azione che le organizzazioni democratiche conducono per far sì che i sovietici non siano più considerati come "censurati" ma come "censuranti".

La censura degasperiana, che ha fatto sì che i sovietici non siano più considerati come "censurati" ma come "censuranti", è un fenomeno che non può essere tollerato. Diamo perciò volentieri la parola, su questa rubrica, al nostro critico cinematografico.

PAOLO GRASSI

L'eroico gesto d'un agente ferroviario

MASSA 24. - Alla stazione ferroviaria di Massa è avvenuta una grave disgrazia di cui è rimasta vittima la guardia del poliziotto ferroviario Michele Salvatore di Giuseppe di anni 27, da Briga Marina (Messina). L'agente era di servizio sulla pensilina al momento del passaggio del rapido Parigi-Roma, scendendo dai ragazzi che al margine estremo della pensilina stessa si trovavano esposti al rischio di un investimento, si precipitava verso di essi riuscendo ad allontanarli.

Purtroppo il suo generoso atto è stato fatto in quanto tratto dal faticoso provando dalla forte velocità del convoglio, e colpito dall'ultima vettura, veniva gettato violentemente fra i binari subito dopo il passaggio del treno. Trasportato all'ospedale gli venivano riscontrate la frattura della gamba sinistra, l'asportazione della prima falange di alcune dita e la probabile frattura del bacino per cui i sanitari lo giudicavano con prognosi riservata sottoponendolo a laparotomia.

Una spia inglese arrestata in Persia

TEHERAN, 24. - La polizia ha tratto in arresto l'inghese Sarah, arrestato del capitano britannico Navarra che si trova attualmente in stato di arresto in Persia. Sarah è un agente di spionaggio inglese in Persia.

La sorte dei profughi dall'A.O.

Signor direttore, siamo diversi profughi dell'A.O. abbandonati da tutti, e ci rivolgiamo a Lei, che speriamo voglia considerare umanamente le nostre condizioni disperate, quindi concederci un pochino di ospitalità nel suo giornale per far sentire la nostra voce di sofferenti.

Siamo rientrati dall'Africa dove, chi più chi meno, abbiamo lasciato lavoro, beni immobili e mobili previa denuncia agli uffici competenti per il relativo risarcimento.

Siamo tornati in patria, dove speriamo in una sistemazione qualsiasi che avrebbe potuto aiutarci a portare, anche duro, un tozzo di pane alla famiglia; invece niente.

Eravamo assistiti come profughi, con la elargizione del sussidio, anche se misero, ma persino questo è venuto a mancare perché il competente Ministero non ha mandato i fondi nonostante i solleciti marconigrammi fatti dal Prefetto.

Ed ora aspettiamo che cada la manna dal cielo, per pagare i debiti, ovvero aspettiamo che il Ministero invii i fondi per il pagamento degli arretrati; e se questi non arrivano? Campa cavallo mio che l'erba cresce come crescono i nostri debiti. In quanto alla liquidazione dei debiti per gli immobili ed i mobili, non importa, la denuncia è stata fatta, e la ricchezza ed ogni tanto la tiriamo fuori e, la leggiamo nella speranza che qualcuno, prima o poi, si ricordi di noi.

Un gruppo di profughi

Assistenza all'infanzia e istituti di suore

Signor direttore, desidero portare a conoscenza dei suoi lettori alcuni fatti che gettano una luce poco edificante sui sistemi con i quali molti istituti religiosi praticano l'assistenza all'infanzia. Verso la fine di giugno del 1951, il giorno degli esami di licenza superiore, l'allievo Mario Cagnoli, ricoverato all'Istituto S. Giuseppe di Paganica, venne a scuola col braccio destro con un sgorcio di tintura di iodio. Come insegnante della classe, intesi il dovere di indagare sul motivo della contusione sembrandomi la spiegazione del Cagnoli poco plausibile, e seppi che certa suor Gabriella lo aveva picchiato con un bastone perché lo aveva sorpreso a parlare in un'ora di silenzio.

Ripensai allora a tutto il tempo che avevo trascorso nella scuola di Paganica e ai numerosi orfanelli dell'Istituto S. Giuseppe che avevo avuto nella mia classe, per cercar di stabilire se la contusione del braccio dell'allievo Cagnoli era un episodio isolato, o se invece vi era fra le suore di quell'Istituto un sistema di educazione che desse spesso occasione di picchiare i ricoverati. Per quanto mi fu possibile, raccolsi anche dati sui ricoverati frequentanti le altre classi della mia scuola e scoprii che purtroppo gli orfanelli venivano spesso maltrattati, picchiati, e anche troppo spesso posti in massa col famoso sistema di "cena pietanza".

Denunciando il fatto ai carabinieri locali e fu fatta una inchiesta che portò all'allontanamento dal collegio, delle suore Gabriella L. Emanuela e Ignazia (questa ultima direttrice), e se le voci sono vere, esse si sarebbero anche spogliate più tardi dell'abito.

Venero suore che in apparenza sembravano più buone. Ma fu solo un'impressione. Le nuove non avevano nulla da invidiare alle prime, tanto è vero che per tutto l'anno scorso si verificò un numero di fughe da parte degli assistiti e che li ho raccolti, all'Aquila o altrove, può dichiarare in quali condizioni essi si presentavano.

Due li trovai in nelle vicinanze della mia abitazione. Essi erano i bimbi Di Bacco e Strinella. Venivano malamente, avevano i pantaloni legati alla cinto con uno spago e calzavano scarpe che coprivano solo in parte i piedi. Consegnai per docenza due ragazzi ai carabinieri di Aquila, che provvidero a ricondurre al collegio.

Il quattordicenne Angelo Gabbiani si presentò un giorno in classe con delle scarpe da donna; per punizione, così mi disse la suora direttrice. Ma è forse questo il tipo di punizione da infliggere a un ragazzo anche se egli ne merita una?

Ed ecco un'altra edificante "punizione". L'allievo Marcello Aeni (anch'egli orfanello) qualche giorno fa è venuto a scuola piangendo.

«He hai fatto Aeni?»

«Ho un pezzo di carta cucito dietro la schiena e non posso entrare in classe. Non risponde un compagno. Guardo, leggo: «Per pietanza ha fatto la cacca nelle mutande». Strappo il pezzo di carta, cazzo il bambino e lo faccio entrare in classe. Lo guardo attentamente; è denudato, non ha cappello, né cappotto e trema dal freddo. L'axila non è nemmeno riscaldata. Mi fa compassione il bambino.

«Non ce l'hai le calze?»

«Già domando».

«Sì» mi risponde.

«Perché non le porti?»

«Perché quelle sono per la festa».

La suora madre Superiora del Collegio ebbe a dirmi che in fondo «essendo la maggior parte figli di n.», non possono essere trattati come i figli legittimi. Questi sono figli del peccato... anzi, sono tutti gli altri e dovrebbero avere gli stessi diritti degli altri. E se qualcuno li distingue dalla maggior parte dei bambini, è che questa società corrotta, falsa, permette che vengano creati e poi abbandonati. E le suore non si fanno pallide di questa morale, dimarcando verso che il Cristo, che dicono di venerare e di adorare, disse: «Non fate il bambino come i falsari che i bambini vogliono».

IL 29 NELLA CITTA' DI PERUGIA

Convegno sulla vita del bambino nell'URSS

Largo interesse ha suscitato negli ambienti culturali e della scuola la convocazione a Perugia, nei giorni 29 e 30 novembre, del «Convegno di informazione sulla vita del bambino nell'URSS», indetto dalla Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica e dall'Unione Donne Italiane.

Decine di personalità del mondo scientifico e culturale italiano, tra le quali S. E. Peretti-Grieva, il prof. Norberto Bobbio dell'Università di Torino, il prof. Tommaso Fiore dell'Università di Bari, l'avv. Zara Algardi, l'editore della Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica e dall'Unione Donne Italiane.

Decine di personalità del mondo scientifico e culturale italiano, tra le quali S. E. Peretti-Grieva, il prof. Norberto Bobbio dell'Università di Torino, il prof. Tommaso Fiore dell'Università di Bari, l'avv. Zara Algardi, l'editore della Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica e dall'Unione Donne Italiane.

Decine di personalità del mondo scientifico e culturale italiano, tra le quali S. E. Peretti-Grieva, il prof. Norberto Bobbio dell'Università di Torino, il prof. Tommaso Fiore dell'Università di Bari, l'avv. Zara Algardi, l'editore della Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica e dall'Unione Donne Italiane.

IN CONSEGUENZA DEI CONTINUI LICENZIAMENTI

A Terni i protesti sono aumentati di diciotto milioni da settembre a ottobre

I commercianti solidali nella lotta contro i licenziamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TERNI, 24. - A conclusione di una drammatica seduta durante la quale la politica della «Terni» è stata giudicata esaltare per gli interessi di tutta la città, il Consiglio Comunale ha preso una unanime posizione contro i 700 licenziamenti alle «Acerle».

Frattanto, negli ambienti commerciali venivano commentate, non senza preoccupazione, i dati statistici contenuti nell'ultimo numero del «Bollettino» della Camera di Commercio, uscito proprio in questi ultimi giorni.

Il «Bollettino», datato ottobre 1952, riferisce che il volume dei protesti camerali registrati nel mese di settembre del corrente anno ammonta a lire 573.421.553, mentre quelli elevati nello stesso periodo dell'anno 1951 ammontarono a lire 516.745.679.

Non meno drammatiche sono le indicazioni che si ricavano dall'ultimo numero del «Bollettino».

Il volume dei protesti camerali registrati nel mese di settembre del corrente anno ammonta a lire 573.421.553, mentre quelli elevati nello stesso periodo dell'anno 1951 ammontarono a lire 516.745.679.

Non meno drammatiche sono le indicazioni che si ricavano dall'ultimo numero del «Bollettino».

Il volume dei protesti camerali registrati nel mese di settembre del corrente anno ammonta a lire 573.421.553, mentre quelli elevati nello stesso periodo dell'anno 1951 ammontarono a lire 516.745.679.

IL DIBATTITO POLITICO AL CONGRESSO DELLA D.C.

Piccioni afferma che l'alleanza a 4 è soltanto un espediente elettorale

Polemica con Taviani - Profondo distacco tra i congressisti e la cricca dirigente

Quanti ritennero e scrissero che il congresso democristiano sarebbe sfogato nel conformismo dalla prima all'ultima battuta, hanno visto giusto. I calcoli di De Gasperi non hanno tenuto conto dei fermenti democratici che esistono nella base di ogni partito. I primi tre giorni di dibattito politico hanno dimostrato che la favola di una democrazia cristiana compatita e sicura di sé non aveva alcun serio fondamento e che, al contrario, esistono nella Democrazia Cristiana manifestazioni in questo congresso contrasti politici profondi.

Innanzitutto permangono, tra i dirigenti del partito, divergenze tattiche e contrasti personali e di tendenza. Tipici in proposito sono stati, ieri, i discorsi di Pastore e di Piccioni, così come erano stati, nei giorni precedenti, gli interventi di Gronchi o di Taviani. Pastore non ha mancato di criticare la politica del governo per la complicità e la tenerezza che manifesta nei confronti dei gruppi economici dominanti, ed ha contestato la sua opposizione alle leggi antisindacali. Piccioni gli ha risposto con asprezza, rivendicando la necessità di un sindacato politicamente dipendente dalla Democrazia Cristiana. Ma Piccioni, soprattutto, ha svolto una incesante e violenta polemica — seppure indiretta, fatta di allusioni — contro la corrente di Taviani e contro il tentativo di quest'ultimo di contrapporre la politica degasperiana «di centro» alla politica della destra del partito. L'accordo con i tre partiti minori non è, per Piccioni, nulla di eccezionale, ma solo una «impostazione realistica» del problema delle alleanze elettorali, qualcosa che può essere fatto e disfatto. Piccioni ha respinto la tesi di Taviani secondo cui il venir meno dell'accordo «a quattro» esporrebbe la D.C. a una catastrofe, sostenendo invece che la questione essenziale è il rafforzamento della D.C. come tale, e che assai più importante dell'appartenimento con i laici è il perciò l'appartenimento con tutte le forze cattoliche, che debbono politicamente convergere ed esprimersi nella D.C. Sul terreno economico e sociale, infine, Piccioni ha affermato, in linea con i discorsi di Gronchi e di Taviani, che il principio essenziale della democrazia cristiana è il rispetto della iniziativa privata, e che la politica fin qui condotta dal governo ha dunque piena rispondenza con la dottrina sociale cristiana: ciò che ha provocato fischi prolungati e un breve ferreo in politica, scambio di battute polemiche tra l'oratore e i congressisti. Così il discorso di Piccioni ha confermato che, perfettamente concordi sugli obiettivi di aperta reazione e di totalitarismo clericale, i dirigenti democristiani sono in pari tempo discordi sulla tattica da seguire e divisi dalle personalità che non.

Tuttavia non è questo l'elemento politico principale del congresso: il fatto che più colpisce, e che ha maggiore significato, è il distacco che esiste, tra i dirigenti, appollaiati sul palcoscenico e palesemente carichi di disprezzo per i congressisti, e la maggioranza dei congressisti, che in questi giorni ha tenuto il congresso nel suo insieme. Già si è notato che tutti gli interventi dei delegati di base del mezzogiorno e del nord, hanno trattato i temi della politica economica e sociale del partito, o il tema della democrazia interna. Diminuiti di numero nell'ultima giornata, questi interventi comprendono a volo il motivo di questi interventi sono stati tutti critici nei confronti della politica condotta dal governo in cinque anni di incontestato potere, ed hanno espresso un disagio, quasi un senso di stupore e di sincero rammarico per il venir meno del programma sociale, degli impegni programmatici assunti dal loro partito, e il venir meno degli ideali sociali cristiani. L'applauso dei congressisti è andato sempre agli oratori che hanno rivendicato una politica di riavvicinamento ai lavoratori e ai loro problemi; i fischi e le proteste sono andati a chi, invece, ha difeso questa politica.

Infatti, nell'aula del Tribunale aleggiavano molti interroganti ai quali né i tre Monsignori, né altri sono riusciti a dare una risposta. Come ad esempio questo: «Cristiani, ha mobilitato tutta Ferrara alla Santa Sede era disposta ad addimmiare ad una transazione con i truffati, quando già aveva emesso un comunicato ufficiale che condannava Piccioni ad addimmiare quale unico responsabile?»

Inoltre nell'aula e fuori dell'aula aleggia, si lo spirito di una coscienza raticata che si sente bersagliata e offesa, come dice l'«Osservatore»: «Ma bersagliata e offesa da certi speculatori in tonaca, con il messale in una mano e un libro d'ossessi da firmare a un'altra, che scendono dall'altare e predicano l'anticomunismo, dimostrando che siamo cattolici. Organo paterno ci accusa niente di meno di antisocialisti, ma scambiano la maccheronica prosa latina del diritto canonico con dei versi Ora, riteniamo che una laurea in lettere sia più che sufficiente per non commettere un tale errore, come è dimostrato chiaramente nel testo dell'ar-

Il cardinal Rossi promise che il Vaticano avrebbe rimborsato i truffati da Cippico

La deposizione del legale dell'industriale Rossini al processo - La Santa Sede era disposta a "liquidare", la faccenda - Un esposto al Papa - Commercio d'armi - Lo smeraldo rubato all'ex monsignore era autentico?

Quasi al completo, la famiglia dell'industriale Rossini, ossia il maggiore truffato da Cippico, era presente all'udienza di ieri. Si aspettava infatti l'interrogatorio di tre persone molto addentro nella faccenda delle operazioni e le cui deposizioni avrebbero potuto fornire degli elementi decisivi nell'accertamento delle responsabilità. Questi testimoni sono: Pietro Nicari, nipote del Cardinale ed ex fidanzato della primogenita di Rossini; il dott. Corbi, che aveva proposto le operazioni; e l'avv. Castiglioni Humani, a quel tempo legale dell'industriale. Ma di essi soltanto l'ultimo è stato ascoltato, mentre gli altri due, per mancanza di tempo, sono stati rimandati ad altra udienza.

Fui informato prima parzialmente delle operazioni — ha detto l'avvocato Castiglioni — dal dottor Nicari e dal dottor Corbi a proposito di un assegno di 9 milioni che tardava ad arrivare. Ma poiché il signor Rossini era fuori, decisi di aspettare il suo ritorno per muovermi. Quando infine arrivò, mi disse che aveva tre motivi: 1. perché gli accrediti tardavano ad arrivare; 2. perché in Svizzera

che Cippico fosse già sospeso dal suo ufficio. (Infatti le operazioni ebbero inizio in novembre, mentre Cippico era stato sospeso in settembre). Tuttavia Monsignor Guidetti ci dette ampie assicurazioni che le operazioni sarebbero giunte a buon fine.

A questo punto l'avvocato Castiglioni, difensore di Cippico, ha chiesto: «Sa il signor Castiglioni quale attività svolgeva Rossini?»

«Dopo questa domanda, il signor Castiglioni ha risposto che aveva svolto commercio d'armi».

Teste: Con l'Amministrazione dei Beni, P. G. Ma egli riteneva che l'Amministrazione dei Beni gli avrebbe dato un'addizionale benefica?»

Teste: La riteneva benefica. Monsignor Guidetti volle infatti dichiarare più volte a Rossini: «Ho i poteri e la facoltà di operare per conto della Segreteria di Stato». E in mia presenza, quel giorno, lo confermò. Aggiunse poi di aver agito in base ad una lettera della Segreteria di Stato firmata da Cippico, giunta alla Segreteria di Stato.

«E in mia presenza, quel giorno, lo confermò. Aggiunse poi di aver agito in base ad una lettera della Segreteria di Stato firmata da Cippico, giunta alla Segreteria di Stato».

«E in mia presenza, quel giorno, lo confermò. Aggiunse poi di aver agito in base ad una lettera della Segreteria di Stato firmata da Cippico, giunta alla Segreteria di Stato».

Alla sbarra ci sono loro

Ed ora rispondiamo ad un lungo articolo apparso ieri sera sull'Osservatore Romano dal categorico titolo: «Cattolici alla sbarra».

Così, curiosi siamo andati a vedere chi fossero i cattolici alla sbarra. E ci sono stati tre: il signor Rossi, il signor Nicari e il signor Corbi.

«Macché! I cattolici alla sbarra, perché abbiamo detto la verità. Infatti l'organo vaticano non ha potuto smentirci su nessun punto. E in più saremo alla sbarra solo perché abbiamo detto la verità. Infatti l'organo vaticano non ha potuto smentirci su nessun punto. E in più saremo alla sbarra solo perché abbiamo detto la verità».

«Macché! I cattolici alla sbarra, perché abbiamo detto la verità. Infatti l'organo vaticano non ha potuto smentirci su nessun punto. E in più saremo alla sbarra solo perché abbiamo detto la verità».

Un nuovo sciopero dei petrolieri?

Il sindacato Italiano Lavoratori del Petrolio (S.I.L.P.), il Sindacato Petrolieri e Metalieri (S.P.E.M.) e il Sindacato Nazionale Idrocarburi, rispettivamente aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. e alla U.I.L., tutti a Roma in data odierna, di fronte al persistere dell'intransigenza industriale, hanno stabilito che ove nel frattempo non si verificano accoglimento delle richieste dei lavoratori, nella giornata di venerdì 29, senza attuato un secondo sciopero nazionale di 24 ore.

Possente sciopero a Ferrara contro le provocazioni fasciste

Oggi avrà luogo nella città un grande comizio antifascista

FERRARA, 24. - Un possente sciopero generale di due ore, che è dilagato oggi in tutte le fabbriche, cantieri ed aziende agricole, ha mobilitato tutta Ferrara antifascista e democratica contro le brutali cariche poliziesche alla popolazione che, domenica, protestava, inerme, la sua indignazione per il raddoppio — appoggiato e protetto dal Prefetto Liuti — dei capi fascisti, italiani attorno al segretario generale del movimento sociale italiano.

Domani martedì, alle 16, la cittadinanza si riunirà nel grande comizio antifascista convocato dal Comitato dei cittadini ferraresi costituito sabato scorso da 35 personalità che rappresentano tutta l'opinione democratica e antifascista. Questa imponente mobilitazione sul terreno della lotta antifascista affianca, alla combattività dei lavora-

La protesta patriottica di domenica e lo sciopero odierno hanno detto che i ferraresi non vogliono il fascismo e non tollerano provocazioni. Anche oggi, come nelle giornate di venerdì e sabato, hanno avuto luogo nelle fabbriche e in tutti i centri cittadini di assemblee che hanno espresso una valanga di ordini del giorno.

La quasi totalità dei lavoratori ha accolto con entusiasmo l'appello della Commissione esecutiva della C.G.L., dimostrando la sua coerenza per quanto va succedendo: allo sciopero hanno aderito tutte le categorie e tutte le correnti sindacali, compresi i lavoratori della C.I.S.L. e i numerosi mezzadri e fittavoli che hanno affollato le assemblee.

IL CONVEGNO NAZIONALE DELL'IN.C.A. A NAPOLI

5 milioni di bimbi su 8 sono privi di assistenza

Widmar, Fausto Nitti, Rina Piccolato e la prof. Barcellona interpongono sulla relazione del presidente on.le Cavallari

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 24. - Sono proscritti stamane nel salone della Camera del Lavoro i lavori del terzo convegno nazionale dell'IN.C.A.

La cerimonia d'apertura del Convegno si è avuta ieri mattina al teatro Mercadante con un breve discorso dell'on. Lizzi, e la linea d'azione che avrei voluto tenere, questi non fu d'accordo, per cui rinunciai al mio mandato.

Presidente: Aveva motivi per ritenere che si giungesse ad una soluzione? Ed ero convinto che ne avremmo avuto enormi vantaggi.

La relazione del presidente dell'IN.C.A., on. Cavallari, ha trattato i problemi della assistenza ai bambini, e ha sottolineato che 5 milioni di bimbi su 8 sono privi di assistenza.

Widmar, Fausto Nitti, Rina Piccolato e la prof. Barcellona interpongono sulla relazione del presidente on.le Cavallari.

Due morti nella caduta di un aereo a Cagliari

CAGLIARI, 24. - Un apparecchio da caccia della scuola di pilotaggio dell'aeroporto di Fertilia è precipitato oggi in un oliveto nelle campagne di Omedo, provocando la morte di due piloti.

IL 29 NELLA CITTA' DI PERUGIA

Convegno sulla vita del bambino nell'URSS

Largo interesse ha suscitato negli ambienti culturali e della scuola la convocazione a Perugia, nei giorni 29 e 30 novembre, del «Convegno di informazione sulla vita del bambino nell'URSS», indetto dalla Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica e dall'Unione Donne Italiane.

Decine di personalità del mondo scientifico e culturale italiano, tra le quali S. E. Peretti-Grieva, il prof. Norberto Bobbio dell'Università di Torino, il prof. Tommaso Fiore dell'Università di Bari, l'avv. Zara Algardi, l'editore della Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica e dall'Unione Donne Italiane.

Decine di personalità del mondo scientifico e culturale italiano, tra le quali S. E. Peretti-Grieva, il prof. Norberto Bobbio dell'Università di Torino, il prof. Tommaso Fiore dell'Università di Bari, l'avv. Zara Algardi, l'editore della Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica e dall'Unione Donne Italiane.